Il centrosinistra è completamente logorato

I mali della città esigono un deciso mutamento politico

La crisi al Comune al centro dell'iniziativa dei partiti - Incontro tra PCI e PSDI - Il discorso del compagno Raparelli a Fiumicino

Nel quadro degli incontri che si svolgono in questi giorni tra i partiti democratici per esaminare la situazione venutasi a creare al Comune con l'uscita dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza di centro-sinistra, si sono incontrate nei giorni scorsi le delegazioni del partito socialdemocratico e del partito comunista.

Della delegazione socialdemocratica facevano parte Silvano Costi, segretario della Federazione romana; Mastrorosato, vice-segretario della Federazione; Celestre, Martini e Meta, consiglieri comunali. La delegazione comunista era composta dai compagni Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione; Vitale del Comitato direttivo; Vetere capogruppo al consiglio comunale; Arata, Bencini e Prasca consiglieri comunali.

Al termine della discussione è stato emesso il seguente comunicato:

«La delegazione del PSDI nel prendere atto delle divergenze, certamente sostanziali, esistenti in ordine alla prospettiva ed alla funzione storica della formula di centro-sinistra sia a livello locale sia a livello nazionale, ha convenuto sulla necessità di promuovere tutte quelle iniziative intese a scongiurare una soluzione commissariale.

Tale soluzione, per il PSDI, è tanto più grave se si considera che, lungi dal favorire l'auspicato processo di rinnovamento del costume e del metodo di gestione della cosa pubblica, allontanerebbe drammaticamente nel tempo i provvedimenti attesi dai lavoratori romani.

Stante, pertanto, l'esigenza di evitare improduttivi quanto pericolosi vuoti di potere, il PSDI ha tenuto a ricordare i negativi riflessi che si registrerebbero anche a livello delle circoscrizioni.

La delegazione del PCI ha riconfermato la sua valutazione della crisi, sottolineando che essa è espressione dell'esaurimento della formula di centro-sinistra e del profondo distacco creatosi tra il modo di governare fin qui seguito e i gravi problemi della città.

Venendo ora a mancare la maggioranza che ha retto per 13 anni il Comune di Roma si rende necessario e doveroso, al giudizio del PCI, che la giunta ne prenda atto e sciolga in tal senso la riserva espressa dal sindaco, rassegnando le proprie dimissioni, così da aprire nella massima chiarezza un confronto sulle prospettive tra tutte le forze democratiche. La delegazione del PCI ha infine ribadito che la soluzione della profonda crisi che investe il Comune può trovare soluzione solo in un diverso rapporto tra i partiti di sinistra e democratici che veda il PCI esercitare un peso diretto nel governo della città.

Al termine dell'incontro le due delegazioni hanno esaminato la possibilità di avviare, con la riapertura dell'attività consiliare in settembre, serie ipotesi di lavoro fondate sulla ricerca di un largo e positivo confronto tra tutte le forze popolari e antifasciste intorno a quella che deve essere la politica delle realizzazioni.»

I temi della crisi al consiglio comunale sono al centro dei comizi e dei dibattiti che si svolgono nel corso dei *festival* dell'«Unità». Domenica il compagno Franco Raparelli, nel comizio che ha tenuto alla festa di Fiumicino ha centrato il suo discorso sulla crisi al Campidoglio e sul modo di uscirne. «*Anche a Roma* — ha detto — *emerge il logoramento e il fallimento di un modo di governare che non corrisponde ai bisogni e alla crescita del Paese. L'uscita dei socialisti dalla giunta capitolina non è un banale incidente lungo la strada del centro-sinistra, ma è il risultato di una situazione nuova aperta dalla nostra iniziativa politica e dalla pressione unitaria delle masse*». «*Da questa crisi* — ha quindi proseguito Raparelli — *non si può uscire con i rattoppi tradizionali, né con manovre sottobanco. Di questo deve rendersi conto anche la DC, ridotta sempre più in difficoltà nel rapporto con i suoi stessi alleati*».

«*Una maggioranza non c'è più e la giunta non può far finta di niente, deve dimettersi. Un modo nuovo di governare Roma non si afferma senza un peso diretto del PCI e delle grandi forze che ci seguono, senza un rapporto nuovo con i comunisti: questo ruolo nuovo e diretto del nostro partito (lo si è visto già in questi giorni) è ormai questione che non può più essere elusa*».

«*Questo* — ha concluso il compagno Raparelli — *è il senso della verifica alla quale si andrà nelle prossime settimane, una verifica che intrecceràì contenuti di un programma per Roma (le scelte prioritarie per la città, un modo pulito e corretto di amministrare, una linea fondata sull'antifascismo e sulla partecipazione) con il discorso sugli schieramenti e sulle forze che possono garantire una pagina nuova nella vita della città*».

Civile e responsabile risposta unitaria di cittadini e villeggianti alla «spedizione punitiva» di sabato scorso

La popolazione di Nettuno manifesta contro le violenze scatenate da allievi della P.S.

Centinaia e centinaia di persone ieri nella piazza del municipio - Tutti i negozi chiusi - I discorsi del sindaco, di un rappresentante dei partiti e del segretario della Camera del lavoro - Chiesta la individuazione dei responsabili, la loro immediata punizione e il risarcimento dei danni - Interrogazioni in Parlamento di PCI, Sinistra Indipendente, PRI e DC

La manifestazione di ieri dei cittadini di Nettuno, nella piazza antistante il Comune

I cittadini di Nettuno hanno risposto ieri alla inammissibile aggressione scatenata sabato scorso da gruppi di allievi sottufficiali di P.S., con una civile, responsabile e democratica manifestazione unitaria: tutti i negozi hanno chiuso i battenti in segno di protesta, mentre centinaia e centinaia di cittadini e di villeggianti si sono riuniti nella piazza antistante il municipio per ascoltare le parole del sindaco, di un rappresentante dei partiti dell'arco costituzionale e del segretario della Camera del lavoro di Anzio e Nettuno. Oggi, una delegazione del Comune si incontrerà con il sottosegretario agli Interni Russo per ribadire la ferma condanna delle brutali violenze subite da numerosi cittadini e per rinnovare la richiesta di punire — una volta effettuati gli accertamenti necessari — quanti direttamente o indirettamente si sono resi responsabili della provocatoria aggressione.

Nella giornata di ieri, intanto, si sono susseguite alla Camera e al Senato una serie di interrogazioni da parte dei parlamentari dc Galloni e Bernardi, del deputato della sinistra indipendente Anderlini, e dei senatori Cifarelli e Venanzetti del PRI. I deputati comunisti avevano presentato una interrogazione già domenica.

La civile manifestazione di protesta, svoltasi ieri pomeriggio, è stata la migliore risposta che la popolazione di Nettuno potesse dare alla incivile e provocatoria bravata del gruppo di allievi della scuola di polizia; è stata una prova di democrazia e di senso di responsabilità. Centinaia e centinaia di persone hanno sostato composte sulla piazza, applaudendo gli oratori, richiedendo a viva voce la giusta e doverosa punizione dei responsabili delle violenze, condannando gli autori dell'aggressione e quei dirigenti che, con l'incivile e inammissibile autorizzazione alle «cariche», hanno dimostrato di non essere all'altezza del difficile e delicato ruolo che ad essi compete.

Anziani e giovani nettunesi, donne, ragazze, madri di famiglia, villeggianti, hanno così saputo respingere quella che si è dimostrata essere una vera e propria provocazione organizzata da gruppi di allievi sottufficiali di polizia: ed hanno saputo respingere ogni tentazione, suggerita anche dall'esasperazione del momento, ad accettare provocatori suggerimenti di rispondere alla violenza con altri episodi di violenza.

E' urgente però fare giustizia. Tra coloro che ieri assistevano al comizio, c'era anche chi aveva visto (la sera di sabato scorso) un uomo picchiato dagli agenti con i manganelli, mentre era chino a soccorrere sua moglie e suo figlio travolti da una carica; c'era chi aveva ricevuto ripetute percosse, e affermava di essere stato trascinato nei camion, colpito da calci e manette.

Questi episodi non sono che un piccolo esempio della violenza scatenata durante la carica e accompagnata da insulti irripetibili, da provocazioni dirette, lanciati dagli agenti nei confronti dei passanti e delle donne che erano in finestra ad osservare il drammatico carosello.

Il sommario accenno di cronaca — raccolto in brevi interviste, in testimonianze fornite da esponenti dei partiti, consiglieri comunali, da semplici cittadini — è stato richiamato dal sindaco Simeoni che nel suo discorso alla cittadinanza ha invitato alla calma e alla tranquillità. E ha aggiunto: «Questo è il momento di fare giustizia: chiediamo con fermezza che siano allontanate dalla scuola quelle persone che hanno dimostrato di essere degli irresponsabili sia come cittadini sia come appartenenti ad un corpo fondamentale per la sicurezza dello Stato».

Dopo avere ricordato che i nettunensi non hanno sentimenti di ostilità contro gli allievi di P.S., il sindaco ha quindi affermato che è necessario aprire una pagina nuova di civile collaborazione, con nuovi dirigenti al comando, capaci di interpretare correttamente il ruolo che la Costituzione affida ai corpi di polizia: al servizio del popolo, nel pieno rispetto dei diritti del cittadino.

Anche il segretario della Camera del lavoro di Anzio e Nettuno, compagno Falco, che ha portato la solidarietà dei lavoratori all'iniziativa presa dalla amministrazione comunale e dalle forze politiche democratiche, ha denunciato la violenza poliziesca, sottolineando la necessità della risposta unitaria a provocazioni di stampo fascista, che vanno decisamente isolate e combattute. «Bisogna individuare i responsabili degli atti inqualificabili che hanno offeso l'opinione pubblica», ha affermato a sua volta il segretario del PSDI Della Bella, che è intervenuto a nome dei partiti democratici (PCI, PSI, PSDI, DC, PRI). «nel momento in cui rivolgiamo la solidarietà delle forze politiche democratiche alle vittime del brutale pestaggio, chiediamo al governo di concludere in breve tempo la sua inchiesta, e di fare rapidamente giustizia».

Subito dopo la manifestazione, conclusasi con un caloroso applauso dei presenti, il sindaco e i gruppi consiliari democratici hanno ricevuto la stampa negli uffici comunali per ribadire la ferma intenzione dell'amministrazione di andare a fondo nel fare luce sulla intera vicenda. Per questo oggi una autorevole delegazione del Comune si recherà dal sottosegretario agli Interni Russo per chiedere: 1) che si proceda all'individuazione e alla immediata punizione dei responsabili; 2) che non vengano più inviati alla scuola di polizia reparti speciali estranei, che (come sabato il gruppo di Caserta) anche in precedenza hanno provocato incidenti turbando i rapporti con la cittadinanza; 3) che si provveda al risarcimento materiale e morale dei danni subiti dalla popolazione.

Subito dopo le dichiarazioni del sindaco, la compagna Leda Cochi, capogruppo consiliare del PCI, ha affermato che gli intollerabili fatti di sabato scorso vanno al di là dell'episodio di cronaca, e pongono seriamente il problema di come vengano addestrati i corpi di polizia che debbono essere formati al rispetto dei principi della Costituzione, in uno spirito profondamente antifascista e democratico.

Il gravissimo episodio di Nettuno ha avuto una vasta eco al Parlamento, dopo che l'altro ieri i deputati del PCI (Giannantoni, Cesaroni, Fioriello, A. M. Ciai e D'Alessio) avevano denunciato energicamente il fatto al ministro Taviani. Anche i deputati dc Galloni e Bernardi, condannando i gravi incidenti, hanno chiesto ieri a Taviani la conclusione dell'inchiesta in corso, con i «conseguenti provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili». A sua volta il compagno Anderlini, deputato della sinistra indipendente, ha condannato gli atti di teppismo e il tipo di educazione politica (in vigore nella scuola) che li ha prodotti.

Anche i senatori del PRI, Cifarelli e Venanzetti, hanno rivolto una interrogazione al ministro Taviani, richiedendo l'individuazione dei responsabili del brutale pestaggio, il loro allontanamento da Nettuno e, nei casi più gravi, dallo stesso corpo di P.S. I due senatori hanno chiesto, infine, l'accertamento dei danni morali e materiali subiti dalla città e dai cittadini, con un completo indennizzo.

Feroce regolamento di conti a Gaeta, in mezzo al traffico della litoranea

Abbattuto a revolverate tra i turisti

Il delitto domenica notte, a 8 chilometri dalla città laziale - La vittima, un giovane di 20 anni, non è stata identificata - Lo sconosciuto ucciso con 3 colpi di pistola - Ricercato il proprietario dell'auto a bordo della quale è fuggito l'assassino - E' un dipendente dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco sul quale pesano gravi sospetti

E' stato ucciso a colpi di pistola sotto gli occhi di decine di automobilisti, di turisti che transitavano sulla litoranea di Gaeta, la strada che porta da Terracina a Napoli. Inutilmente ha cercato di sfuggire al suo assassino, tentando di «seminarlo» tra le automobili che percorrevano la strada, cercando scampo su una di esse: dopo un inseguimento di una cinquantina di metri, il giovane è stato raggiunto da una revolverata al cuore e l'omicida lo ha poi finito con altri due colpi alla testa.

Il delitto è avvenuto domenica notte, alle 21,45, a circa otto chilometri da Gaeta, sulla Flacca, a poca distanza dalle gallerie sotto le quali passa la litoranea che porta a Gaeta. La vittima non è stata ancora identificata: è un giovane di circa 20 anni, camicia bianca e blue-jeans; in tasca aveva solo un pacchetto di sigarette «Marlboro» e 35 mila lire.

I due assassini sono fuggiti a bordo di un'Alfa Sud di color rosso targata Napoli 925176, in direzione del capoluogo campano. L'auto appartiene a un fattorino dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco.

Il giovane è sparito dalla circolazione (era in ferie dal 5 agosto) e la moglie non ha saputo dire alla polizia dove si trova: la squadra mobile di Napoli, adesso, lo sta cercando per chiarire la sua posizione nel drammatico episodio. Alcuni testimoni — quattro o cinque — che hanno assistito al delitto hanno dato una descrizione del *killer* assai somigliante ai connotati del Coppola: insomma, c'è più di un elemento che giustifica l'«attenzione» degli investigatori nei confronti del giovane, sul quale pesano seri sospetti.

Secondo gli investigatori — le indagini sono svolte dal dirigente del commissariato di Gaeta, dottor Vincenzo Falsoni, dalla squadra mobile di Latina e da quella di Napoli — il delitto sarebbe un vero e proprio regolamento di conti tra persone implicate in qualche losco traffico, quale ancora non è stato chiarito dalla polizia che sta lavorando in tutte le direzioni.

L'uccisione dello sconosciuto è avvenuta, comunque, al termine di una accesa discussione tra la vittima e i suoi assassini a bordo dell'Alfa Sud parcheggiata nei pressi della spiaggia Sant'Agostino, all'altezza del chilometro 22 della Flacca, otto chilometri da Gaeta. Ad un certo punto della discussione — erano circa le 21,45 di domenica sera — la vittima è sceso dalla vettura del Coppola e si è messo a correre sulla strada, subito inseguito da uno dei due sconosciuti (l'altro è rimasto a bordo dell'automobile).

Il giovane ha cercato di distanziare l'inseguitore correndo a perdifiato sulla litoranea, incurante dell'intenso traffico: agitando le braccia e gridando «aiuto» il fuggitivo ha tentato di fermare qualche automobilista per salire sulla sua auto e trovare così scampo. Un turista, in effetti, si è fermato con la sua vettura, ma lo sconosciuto vedendo che l'inseguitore stava sopraggiungendo ha preferito riprendere la fuga a piedi.

Il 21 agosto grande tappa per la sottoscrizione

Una nuova, grande tappa nella sottoscrizione per la stampa comunista è stata fissata dalla Federazione comunista romana per il 21 agosto, per il decimo anniversario della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti. L'impegno delle organizzazioni del partito nella raccolta dei fondi verrà quindi intensificato in questi giorni di impegno nella lotta antifascista e per un nuovo sviluppo economico del Paese.

La partecipazione dei lavoratori, dei cittadini democratici alle iniziative del PCI e a quelle unitarie con gli altri partiti antifascisti e alle feste della stampa indicano la volontà sempre crescente delle masse popolari di imporre nuovi indirizzi politici. Le manifestazioni di protesta per la strage fascista sul treno Roma-Brennero, che hanno visto schierarsi un vastissimo fronte antifascista, la mobilitazione in atto contro i decreti governativi che ha portato nei giorni scorsi centinaia di lavoratori alla Camera dei deputati e al Senato hanno avuto un immediato riscontro anche nelle feste dell'«Unità», che hanno avuto luogo nei giorni scorsi.

A FIUMICINO, visto il grande successo ottenuto dalle iniziative e dalle manifestazioni promosse nel corso della festa, i compagni della sezione hanno deciso di prolungarla fino al giorno di ferragosto. Domenica sera si è svolto il comizio con il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione, e al quale ha partecipato una grande folla di abitanti della cittadina e di villeggianti. Migliaia di lavoratori e democratici hanno visitato da venerdì a domenica sera la festa: particolare interesse hanno suscitato le mostre costruite dai compagni della sezione sulle trame nere, sui problemi comunali e del litorale.

Si è conclusa domenica la festa di LADISPOLI. Un folto pubblico ha partecipato al comizio tenuto dal compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione romana, che si è trasformato in una vibrante manifestazione antifascista. I bagnanti e i cittadini hanno preso parte con grande interesse agli spettacoli, alla rassegna dei canti cileni e sudamericani, alle altre iniziative che si sono susseguite in tre giorni. Un particolare interesse ha suscitato, nel corso della manifestazione di chiusura, la posizione del PCI sul problema dell'inquinamento del mare, esposo in modo ancora più drammatico con il divieto di balneazione emesso dal commissario prefettizio.

Una banda imponeva la sua "protezione" ai negozianti di Primavalle

Avevano organizzato un racket taglieggiando bar e trattorie

Da qualche tempo una banda di teppisti era diventata il terrore dei negozianti di Primavalle e di Monte Spaccato. La banda, in pratica, aveva instaurato una sorta di *racket*, imponendo la propria «protezione» ai gestori e ai proprietari di numerossimi bar, ristoranti, cinema e altri negozi: ovviamente, per tale protezione, i negozianti dovevano pagare una «tangente», altrimenti correvano il rischio di furti «dimostrativi» in casa, o di vedersi il negozio messo sottosopra, o di essere minacciati sotto casa. Nel caso di ristoranti o di cinema, invece, i teppisti provocavano a bella posta risse o altre gazzarre.

Dopo una lunga serie di indagini i carabinieri della compagnia Trastevere, al comando del capitano Jannece — comandante della compagnia — e del tenente Vacca, hanno sgominato questa pericolosa *gang:* 23 persone sono state denunciate a piede libero per una sfilza di reati e altre 5 arrestate nel corso dell'operazione.

Le indagini dei carabinieri non sono state delle più facili. Gli investigatori, infatti, la banda. Ventitré giovani sono stati denunciati all'autosi sono trovati fin dall'inizio davanti ad un muro di omertà e di reticenze: le stesse vittime dei taglieggiatori erano restie a parlare per paura di «rappresaglie» e della vendetta dei teppisti. L'inchiesta, così, è andata avanti con notevole difficoltà, dopo alcune denunce anonime pervenute ai militari della compagnia Trastevere e altre segnalazioni che denunciavano la situazione creatasi a Primavalle e Monte Spaccato.

Comunque, alla fine, gli uomini del capitano Jannece e del tenente Vacca hanno identificato i componenti delrità giudiziaria per estorsione continuata, minacce, danneggiamento e porto abusivo di arma da fuoco. Il magistrato che conduce l'inchiesta, dott. Cannata, ha già provveduto ad inviare a tutti altrettante comunicazioni giudiziarie. Uno di questi 23 personaggi, Claudio Alviani, 19 anni, è stato arrestato nel corso dell'operazione perché responsabile, insieme ad un complice (arrestato anche lui) di numerosi scippi nella zona di Trastevere e di Primavalle: altri tre individui sono stati arrestati, sempre dai carabinieri della compagnia Trastevere e sempre nella medesima operazione, perché sorpresi su un'auto rubata con numerosa refurtiva a bordo.

Tra quelli che si distinguevano nel taglieggiare e nell'estorcere denaro, gli inquirenti hanno individuato in particolare Francesco Arena, 25 anni, Fiorenzo Di Loreto, 20 anni, Romano Ballotta, 24 anni, Mario Boccanera, 28 anni e Arnaldo Lanciani, 37 anni, tutti, naturalmente, denunciati.

vita di partito

ZONA NORD — Presso la sezione Trionfale è convocata la commissione di organizzazione della zona. Sono tenuti a partecipare i responsabili dei punti di vendita, ristoro, giochi per la FU nord.

LARIANO — Ore 19: assemblea (Corradi).

RIETI — Petrella Salto: ore 19,30, manifestazione antifascista. Parlerà Franco Proietti, segretario della Federazione.

I bambini handicappati esclusi dal «Nido Verde»

Sono particolarmente disagiate — a causa della mancanza di personale — le condizioni dei bambini handicappati che frequentano il centro estivo ricreativo istituito presso la scuola elementare «Giacomo Leopardi», al Belsito.

I bambini dovevano essere ospitati, in un primo momento, nel centro presso il «Nido Verde» di via Papiniana, un istituto provvisto di particolare personale e di attrezzature, ma in seguito alla posizione negativa del presidente del Patronato scolastico sono stati indirizzati alla «Giacomo Leopardi». Il patronato, infatti, ritenendo incompatibile la coesistenza tra bambini subnormali e normali, non ha provveduto ad inviare il personale ausiliario, mettendo in seria difficoltà l'attività del Centro.

Su questa grave discriminazione hanno espresso una severa critica l'aggiunto del sindaco e la commissione igiene-sanità e assistenza sociale della XVII circoscrizione. In un documento approvato all'unanimità alcuni giorni fa, è stato denunciato il grave atteggiamento del patronato, che ha dimostrato una profonda insensibilità nei confronti dei bambini handicappati, attuando una ingiusta emarginazione.

Nel documento è stato anche ribadito che i subnormali devono essere inseriti nella società, permettendo loro di frequentare qualsiasi ambiente.

Un rapporto al ministero degli Interni

L'avrebbe inviato il generale incaricato dell'inchiesta - Proseguiti ieri gli interrogatori degli allievi

Un primo rapporto sui gravi fatti di Nettuno sembra sia già stato inviato ieri dal generale Guarino, ispettore delle scuole di polizia, al ministro degli interni. L'alto ufficiale, incaricato dell'inchiesta, ha proseguito ieri mattina gli interrogatori degli allievi protagonisti della «spedizione punitiva», che ora si trovano consegnati nella caserma «Piave» di Nettuno.

Il numero complessivo delle persone rimaste ferite nel corso dell'aggressione di sabato notte è di 36. Tra queste una donna, Maria Pia Corda di 36 anni, titolare di un bar in piazza Cesare Battisti (dove si sono verificati gli scontri) e un giovane di 18 anni, Pasquale Omiccioli, tuttora ricoverati in osservazione per commozione cerebrale. Gli altri 34 feriti sono stati dimessi subito dopo le medicazioni fatte al pronto soccorso dell'ospedale Barberini. Altri ancora, invece, hanno preferito provvedere per conto loro.

«Mia moglie era vicino la cassa del bar — ha raccontato Benito Cibati, il marito di Maria Pia Corda — quando sono entrati urlando i poliziotti con gli zaini, l'elmetto, lo scudo ed il manganello in mano. Hanno spaccato i tavolini con colpi di randello. Mia moglie piangeva terrorizzata. Un poliziotto le ha dato una manganellata in testa con tutta la forza».

L'inchiesta del generale Guarino ha lo scopo di stabilire principalmente quali siano stati i fatti all'origine delle violenze dirette dal capitano Pietro Ieva.

Secondo la polizia prima della carica che — stando a quanto ha affermato la PS sarebbe stata effettuata solo da 25 uomini — vi sarebbero state alcune provocazioni. Una sarebbe avvenuta allorché tre individui, verso le 21,30, avevano cominciato a rivolgere insulti verso due allievi di Caserta in divisa. La vicenda si era conclusa con l'arresto dei tre per oltraggio e resistenza. Il secondo episodio si sarebbe verificato poco dopo, quando altri allievi sarebbero stati minacciati da circa 300 persone sul lungomare. E' intervenuto — sempre secondo la versione delle PS — il capitano d'ispezione il quale cercando di placare gli animi, sarebbe stato percosso. A questo punto sono entrati in azione i «25 agenti».

Numerosi cittadini, invece hanno testimoniato che in quel momento nella periferia di Nettuno, si stava svolgendo un'importante partita di base-ball, e che quindi gran parte dei giovani, che abitualmente passeggiano sul lungomare si trovavano allo stadio. Risulterebbe quindi che sulla strada c'erano, per lo più, famiglie di villeggianti, donne e bambini, ed è quindi contro di loro che si sono scagliati i poliziotti.

I racconti di altre persone confermano quanto era stato detto fin dall'inizio: e cioè che la rissa ha preso le mosse da un alterco pesante fra due allievi di PS e i genitori di una ragazza. In seguito all'acceso diverbio è quindi divampata la rissa che ha assunto proporzioni più gravi quando gli agenti, rientrati in caserma, sono passati al contrattacco spalleggiati da altri colleghi giunti nella piazza centrale della cittadina, a bordo di una jeep e di due camion.

Molti cittadini hanno annunciato di aver esposto denunce per aggressione, violazione di domicilio, chiedendo il risarcimento dei danni.

In tre armati e mascherati ieri mattina all'Ardeatino

Rapinano 500.000 lire e un sacco di posta

Ferita una impiegata con il calcio della pistola perché aveva gridato — L'ufficio era già stato assaltato quattro mesi fa — I banditi sono fuggiti a bordo di una «124»

Meno di mezzo milione di lire e un sacco di corrispondenza è stato il magro bottino di una rapina compiuta ieri mattina contro l'ufficio postale di via Sartorio 32 al quartiere Ardeatino, che già poco più di quattro mesi fa aveva subito un assalto.

Tre rapinatori si sono presentati, verso le 12,45, a bordo di una Fiat «124» davanti all'ufficio e mentre uno di loro rimaneva nell'auto, gli altri due sono scesi armati di pistole e con il volto coperto da passamontagna scuri sono entrati nei locali delle poste. All'interno si trovavano in quel momento soltanto la direttrice e tre impiegate che, sotto la minaccia delle armi, sono state obbligate a rimanere immobili.

I due rapinatori sono poi passati alle spalle del bancone degli impiegati e hanno cominciato a rastrellare l'incasso della giornata che era nel cassetto dei vaglia.

I due stavano passando alla cassa delle raccomandate quando una delle impiegate, Maria Clorinda Datri, di 30 anni, ha sbarrato loro il passo e si è messa a gridare aiuto. A questo punto uno dei rapinatori l'ha colpita con il calcio della pistola al volto facendola cadere a terra. Convinti forse che le grida fossero state udite da qualcuno i due hanno deciso di andarsene, rinunciando ad un bottino più consistente. Uscendo però i rapinatori hanno visto un sacco posato in terra e, forse credendo che fosse pieno di valori, lo hanno afferrato per salire poi immediatamente sull'auto che li attendeva fuori dell'ufficio postale con il motore acceso.

Il sacco, invece, ad un primo accertamento, conteneva soltanto normale corrispondenza ed altri sacchetti che dovevano essere ritirati dal personale delle poste.

L'auto con la quale i rapinatori si sono allontanati è stata ritrovata poco dopo in via Ardeatina, a poche centinaia di metri dall'ufficio postale. La «124» era stata rubata dieci giorni fa a Nazzareno Tettarelli. Sembra che dopo aver abbandonato l'auto i tre rapinatori siano saliti a bordo di una «500» scura e di uno *scooter* che la polizia sta ricercando.

Maria Clorinda Datri, l'impiegata ferita ad uno zigomo dal calcio della pistola, è stata immediatamente portata all'ospedale dove dopo le medicazioni i medici l'hanno giudicata guaribile in sette giorni.